

## Storie | di “imprese” artistiche

**L'altare della basilica del Santo** Dalle registrazioni contabili dell'Archivio dell'Arca, che aveva commissionato l'opera al fiorentino Donatello, Giovanna Baldissin Molli restituisce un “mondo” di artigiani, fabbri, scalpellini... molto preparato

# Il maestro Donatello nella Padova del Quattrocento

Lorenzo Brunazzo

**N**on si pone nell'ottica delle scoperte eclatanti, ma piuttosto in quella dello spoglio accurato, paziente e acuto dei documenti d'archivio l'ultima fatica di **Giovanna Baldissin Molli**, la docente universitaria che ha dedicato una larga fetta della sua ricerca storico-artistica al Quattrocento padovano, per buona parte gravitante attorno alla basilica antoniana. Già nel titolo - *Donatello a Padova: l'attività nella basilica di Sant'Antonio. Le registrazioni contabili dell'Archivio dell'Arca* - il volume (edito dal Centro Studi Antoniani, pp. 142, euro 35) dichiara l'intento di esplorare sistematicamente quella

documentazione che altri studiosi avevano già in parte pubblicato, senza mai però effettuare la trascrizione nella loro interezza come quella ora effettuata dalla paleografa Elda Martellozzo Forin. Sono note di spesa, d'acquisto e di addebito, registrazioni di pagamenti, contratti che paiono aridi solo a chi non sa leggerli e collocarli nel loro contesto. «Una fitta serie di documenti contabili - commenta Baldissin Molli - che vanno dal 1444 al 1453, il periodo del soggiorno padovano di Donatello, e rivelano anzitutto in vasto e complesso mondo cittadino che si muove attorno allo scultore e ai suoi aiuti toscani. Un mondo fatto so-

prattutto di professionisti e artigiani altamente specializzati, fabbri, scalpellini, orefici, falegnami, fonditori, doratori, addetti alla lucidatura, speciali che forniscono all'artista materie prime e contributi indispensabili per la realizzazione delle sculture in bronzo: il crocifisso per il tramezzo che separava navata maggiore e presbiterio, le statue a tutto tondo e i bassorilievi per l'altare maggiore. Come accadde per Giotto 140 anni prima, così Donatello trovò a Padova un ambiente tecnicamente e concettualmente preparato a percepirne le novità tecniche e stilistiche».

Accanto ai profili delle maestranze, appaiono in

trasparenza anche quelli dei componenti dall'Arca del Santo, che ha commissionato le opere della basilica: «Un ente - sottolinea ancora l'autrice - composto da cittadini padovani delle famiglie più altolocate e da frati, che amministrava le offerte dei fedeli e dei pellegrini e provvedeva alle necessità della chiesa e del convento. Nella Veneranda Arca i padovani si riconoscono come città, in una dignità collettiva che, dopo la fine dei Carraresi e il dominio della Serenissima, non poteva più esprimersi attraverso le cariche politiche e si riversava quindi in enti prestigiosi come l'Università, l'Ospedale di San Francesco e l'Arca appun-



**Donatello al Santo: la prima citazione**

24 gennaio 1444: in questa data compare il primo documento dell'archivio dell'Arca del Santo che menziona «maistro Donatello de Firencie». È una nota di spesa per 46 libbre di ferro avute da Pietro Mangion per fare il Crocifisso del Santo.

## NELLE FOTO

Nel tondo, un ritratto di Donatello (autore di scuola fiorentina, Museo del Louvre); nella pagina a destra, in alto l'altare maggiore della basilica del Santo con le statue in bronzo del maestro fiorentino (1386-1466) e il crocifisso.



## Borin comm. Dino & Figlio snc

ARTE DEL RESTAURO



*Una nuova luce nella Chiesa di S. Michele Arcangelo - CHIUPPANO (Vicenza): merito del restauro degli interni e dell'abside*



RESTAURI ARTISTICI E ARCHITETTONICI DI ALTO LIVELLO.  
Certificazioni SOA OG2 - IV bis • Categoria specializzata OS 2A-2 UNI EN ISO 9001:2015  
ARQUÀ PETRARCA - [www.borinrestauri.it](http://www.borinrestauri.it)

## Libro presentato nell'ambito del Giugno antoniano

Il libro di Giovanna Baldissin Molli, *Donatello a Padova: l'attività nella basilica di Sant'Antonio. I documenti contabili dell'Archivio dell'Arca*, è stato presentato il 21 giugno da Salvatore Settis della Scuola normale superiore di Pisa-Accademia dei Lincei e padre Luciano Bertazzo, direttore del Centro studi antoniani.



to. Nel suo interesse per l'artista toscano e il suo gruppo di lavoro si nota la sollecitudine della committenza che si premura di procurare il "vino di monte", le calze per i garzoni, le vesti per i cooperatori e quant'altro servisse».

I documenti contabili danno qualche elemento in più anche sul principale interrogativo che permane intorno alle opere del grande maestro: qual era la forma originale dell'altar maggiore e del contesto in cui si inseriva? L'altare maggiore di Donatello, come è noto, fu demolito alla fine del Cinquecento e non rimangono documentazioni precise sulla sua forma. Ci sono pervenute le sette

statue in bronzo – la Vergine con il Bambino, i santi Antonio, Prosdocimo, Giustina, Daniele, Francesco, Ludovico – quattro rilievi dei miracoli di sant'Antonio, i simboli dei quattro evangelisti e un *Vir dolorum*, tutti ugualmente in bronzo. Queste opere, insieme alla Deposizione in pietra, sono ora montate sull'altare maggiore messo in opera alla fine dell'Ottocento.

La trascrizione integrale dei documenti – conclude la studiosa – permette di capire meglio come fosse organizzato e procedesse il cantiere: la fusione delle sculture in bronzo fu la prima a essere affrontata da Donatello e aiuti; in un secondo momento si



lavorò alla costruzione dell'altare in pietra. Forse Donatello è stato prima incaricato dell'esecuzione di una pala scolpita per l'altare maggiore già esistente, una "sacra conversazione" plastica sorretta da un elemento architettonico, una specie di tempietto simile a quello raffigurato da Mantegna nella *Pala di San Zeno*; l'avanzare dei lavori rese evidente che l'innovazione rinascimentale del maestro fiorentino andava a riverberarsi sull'intero presbiterio nel fondo del quale l'altare si trovava, che dovette essere ripensato, forse con l'apporto di Donatello, anche se i lavori per la recinzione si protrassero fino a fine Quattrocento.

## Intense relazioni cittadine

### Donatello si muove nel mondo padovano con un rapporto intenso di relazioni a più livelli.

Dalle maestranze locali, tra cui spicca quell'Andrea Conti "dalle Caldere", esperto nella fusione dei metalli, ai notabili che commissionano e garantiscono la sicurezza finanziaria dei cantieri. Bisogna rilevare che i prezzi del metallo, perlopiù proveniente dal mercato veneziano, erano altissimi (i conti si fanno sempre in ducati, mai in lire...). Determinante appare il ruolo delle famiglie che ruotano attorno alla figura del defunto condottiero Erasmo (Stefano) da Narni, il Gattamelata, e della moglie Giacomina da Leonessa, tanto che, secondo Giovanna Baldissin Molli, l'occasione più probabile per far venire Donatello nella città del Santo è stata proprio la realizzazione del monumento equestre al Gattamelata.

«Da un lato – sintetizza la studiosa – Donatello viene chiamato a realizzare la prima statua equestre libera nello spazio, in una delle piazze eminenti di Padova, che per tutto il Quattrocento resta percorsa da inquietudini carraresi. Una statua dedicata al grande generale della Serenissima, come a dire: guardate bene chi comanda qui! Dall'altro con l'altare del Santo realizza un'opera artisticamente altrettanto prestigiosa, che ha come committente l'Arca, l'ente attorno al quale i padovani ancora si riconoscono come rappresentanti dell'antica e grande città patavina e possono guardare faccia a faccia i nobili veneziani».



### "Noi per Voi Fondazione Scarparo" Onlus

Via Nuova, 14 - 35022 Anguillara Veneta (PD)

tel. 049-5387520

info@fondazione-scarparo.it - www.fondazione-scarparo.it

Nata ad Anguillara Veneta come prima comunità alloggio per persone con problemi psichici nel 2013, La Fondazione Scarparo Noi per Voi ha dato vita nel 2018 ad **una comunità alloggio estensiva destinata all'assistenza di persone con problematiche psichiatriche che durante il progetto riabilitativo, presentano parziali livelli di autonomia ed autosufficienza**. Accreditata dalla Regione Veneto, conta su una grande collaborazione con i servizi sociali e di igiene mentale dell' ULSS 6 Euganea.

La Fondazione si ispira ai valori cristiani della solidarietà e del prendersi cura del fratello in difficoltà, un percorso portato avanti con determinazione da Anna Maria Scarparo e che ha visto un eccezionale passo avanti lo scorso anno con l'acquisto per aggiudicazione della Villa Arca del Santo, il gioiello architettonico situato ad Anguillara Veneta, già di proprietà dei frati padovani della Basilica di Sant'Antonio, un tempo sede della veneranda Arca di Sant'Antonio, una classica villa veneta a due piani con adibita una chiesetta già restaurata negli anni, dove ogni anno si celebra con solennità la festa del Santo.

Anche quest'anno il 13 giugno scorso, nell'area antistante l'oratorio di sant'Antonio, si è celebrata la Santa Messa, officiata da don Giampaolo Assiso, concelebrata con altri sacerdoti, che ha visto la benedizione della reliquia alla presenza anche dei Templari di Sant'Antonio di Padova. L'oratorio e la villa sono rimasti aperti tutto il pomeriggio, con la consegna infine delle chiavi della villa e dell'oratorio

al parroco, a conferma che la "Fondazione Scarparo Noi per Voi" vuole che la villa sia anche della parrocchia S. Andrea Apostolo di Anguillara e di tutti gli anguillaresi.

I progetti futuri della Fondazione Scarparo sono la ristrutturazione completa della Villa, al fine di usare questi spazi per i giovani ed anche per alcuni servizi per gli anziani, un impegno molto gravoso per la Fondazione che richiederà anche l'aiuto della cittadinanza e dell'amministrazione comunale di Anguillara.

Proprio pensando agli anziani ospiti con difficoltà psichiche, che con l'avanzare dell'età vedranno ridursi sempre più l'autonomia e l'auto sufficienza, **la Fondazione Scarparo Noi per Voi si è data un altro importante obiettivo, la realizzazione di una struttura per un massimo di dodici ospiti che è già in via di ultimazione, appositamente creata allo scopo di ospitare e prendersi così cura di persone non più giovani**, con necessità di essere seguite ed accudite, abitanti possibilmente ad Anguillara e nei comuni vicini, e quindi non separate dalla loro quotidianità ma inserite in una struttura situata nel territorio in cui sono sempre vissute. Anche in questo caso, sarà uno sforzo molto importante dal punto di vista economico, per il quale la parrocchia, il Comune, la cittadinanza, sono invitati a contribuire, anche attraverso la donazione 5 x mille, che rappresenta una modalità etica riconosciuta dallo Stato, che testimonia concretamente la volontà di vicinanza e sostegno nei confronti di iniziative di solidarietà ed aiuto verso i più fragili.



## DONA IL 5 PER MILLE

una scelta consapevole di alto valore sociale

C.F. 92252820284